



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.113 venerdì 25 aprile 2003

euro 0,90 l'Unità + libro "Giorni di storia" € 4,00; l'Unità + libro "In ordine pubblico" € 4,00; l'Unità + libro "L'Unità dell'Europa" € 4,50;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Messaggio ai partigiani: «Con il loro coraggio e la loro dedizione i patrioti



italiani hanno contribuito validamente alla liberazione dell'Italia e alla grande

causa di tutti gli uomini liberi». Il comandante alleato Generale Alexander

25 aprile: intendiamo restare liberi

Festa al Quirinale con Ciampi, memorie e riconoscimenti ai partigiani per non dimenticare Berlusconi non vuole avere niente a che fare. Fini si vuole riconciliare ma non si sa con chi

ADESSO È GUERRA ALL'ANTIFASCISMO

Furio Colombo

È cominciata una affannata e un po' ebbra caccia all'antifascista, con una concitazione carica di disprezzo che fa temere giorni pericolosi. Non c'erano mai stati, in questa democrazia italiana, sempre imperfetta ma mai a rischio, momenti in cui una parte si leva con una intolleranza così profonda, contro l'altra. Il fatto è che alcuni si sono persuasi di avere vinto la guerra e vedono se stessi camminare con una mano sulla pistola e l'altra sul fucile automatico, pattugliando le strade di un'Italia espugnata. È accaduto che, in una sorta di delirio, l'Italia - quella della Resistenza e della opposizione - si sia incastrata sull'immagine dell'Iraq sconfitto e distrutto. Pattuglie di persone che credevamo normali giornalisti o deputati o opinionisti, vedono all'improvviso se stessi come tanti generali Jay Garner. Vi dicono, a volte urlando, malamente, a volte con sorriso sarcastico: «Avete perduto, cari miei, qui comandiamo noi». E se insistete nel tener testa, si inalberano, perdono il controllo. Vi dicono: «Dovete togliervi di mezzo, tacere, scomparire. Lo capite sì o no che adesso siamo noi a decidere che cosa è stata la Storia?». Vi prego di credere, non sto esagerando. Sto citando Giuliano Ferrara (Panorama, 2 maggio): «I trucchetti ubriachi alla Giorgio Bocca non ci incantano. Siete gli antifascisti di ieri. Antifascisti pentiti. Andatevene a casa. Antifascisti go home». Sto citando la lettera un po' farneticante, però «autorevole», dato il potere di cui dispone Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia. Ha preso l'iniziativa di segnare questo 25 aprile con un nuovo tipo di accusa all'antifascismo. I morti di Marzabotto sono a carico dei partigiani comunisti. Essi, volevano deliberatamente provocare rappresaglie durissime. Dunque la colpa non è dei tedeschi. L'affermazione è ovviamente folle. Ma poiché l'Unità ha osato riportarla, alla lettera, tra virgolette, Bondi, anch'egli in preda alla sindrome da vittoria nel deserto, risponde (si veda l'intero testo a pag. 34): «La Resistenza. Già ma che cosa ne sa lei della Resistenza! Anche su questo punto le posso dare lezioni di storia e di politica». Ecco dunque che si dispiega l'operazione. Poiché l'antifascismo, nonostante tutte le intimidazioni (e anche le convenienze, le offerte, che però non tutti hanno accettato) rifiuta di scomparire, occorre conquistarlo, mappa alla mano e armi in pugno. La trovata consiste nel dire: gli antifascisti siamo noi. Si fa con questo sillogismo: gli antifascisti erano accanto agli americani nella guerra di liberazione italiana. Dunque chi non si è fatto trovare accanto agli americani nella guerra di liberazione all'Iraq non è antifascista.

SEGUE A PAGINA 34

I SERVIZI ALLE PAGINE 2-3-4



Filoamericani

IL GENERALE ALEXANDER DICE AI PARTIGIANI...

Wladimiro Settimelli

Le vergognose polemiche di questi giorni da parte di Berlusconi, del portavoce Bondi, di alcuni sindaci di destra o di «Forza Italia», ignorano deliberatamente la storia. Basta rileggersi il diploma rilasciato ai partigiani dagli alleati (con tanto di stemma americano e inglese) per capire quale fu e qual è la verità.

Il generale Alexander comandante in capo delle forze alleate in Italia e i suoi ufficiali, quasi sicuramente, verranno ora definiti soltanto dei «provocatori comunisti».

SEGUE A PAGINA 2

Antiamericani

GUERRIERI CHE LE SPARANO GROSSE

Maureen Dowd

Non c'è niente di più inquietante di vedere i conservatori colti da un impeto di ingegneria sociale e politica. I repubblicani si stanno sforzando di apparire molto compassati nei confronti della situazione in Iraq, perché temono di essere considerati dei gradassi imperialisti (Jay Carnet, il nuovo viceré americano, incontra senza troppe formalità arabi che arrivano vestiti di tutto punto). Bush e i suoi affermano che l'America non cerca l'accesso indisturbato alle basi irachene (ma è così); che gli americani non vogliono fare pressione sulla modalità di gestione del petrolio iracheno (ma lo fanno); che l'America non ficherà il naso nella politica irachena, anche se al potere arriveranno i fondamentalisti (ma finirà per farlo); e che gli Stati Uniti lasceranno presto l'Iraq (non possono farlo).

SEGUE A PAGINA 4

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Piero Fassino

Signor presidente del Consiglio, le parole con cui Ella ha voluto esprimere i suoi giudizi sulla Resistenza e sul ruolo che in essa vi ha svolto la sinistra hanno suscitato in me - e Le assicuro non solo in me - sconcerto e indignazione. Sì, perché quelle parole sono frutto al tempo stesso di ignoranza e di arroganza. L'ignoranza di chi parla di cose che non conosce; l'arroganza di chi crede che a un presidente del Consiglio tutto sia consentito. E, invece, chi ha la responsabilità di guidare una nazione ha il dovere di conoscerne la storia e di rispettarla. Lei non può ignorare - anzi non "dovrebbe" ignorare - che quella Repubblica di cui Ella oggi guida il Governo affonda le sue radici nella lotta antifascista, quan-

do uomini e donne di credo politico diverso, di ogni appartenenza sociale, di sensibilità culturali differenti, si unirono nel comune impegno di liberare l'Italia dal fascismo e dalla guerra catastrofica a cui la dittatura l'aveva condotta. Tra quegli uomini e quelle donne molti erano di sinistra - comunisti, socialisti, azionisti, repubblicani - che fecero fino in fondo la loro

parte di combattenti per la libertà. Mi auguro che Lei non ignori che in calce a quella Costituzione della Repubblica - sì, quella che Lei ha sbrigativamente definito "sovietica" - accanto alle firme di un convinto liberale come Enrico De Nicola e di un cattolico come Alcide De Gasperi c'è la firma di Umberto Terracini.

E non voglio davvero credere che Lei non conosca nomi come Antonio Gramsci, Giacomo Matteotti, i fratelli Rosselli, Piero Gobetti, Bruno Buozzi, Leone Ginzburg, uomini di sinistra che insieme a tantissimi altri pagarono con la vita il loro coraggio antifascista.

SEGUE A PAGINA 34



Il numero due del regime iracheno potrebbe svelare i «misteri di Saddam»

La resa di Tareq Aziz dopo una lunga trattativa

Bruno Marolo

WASHINGTON È in mano agli americani Tareq Aziz, il numero due del passato regime in Iraq. La notizia, anticipata da fonti ufficiose, è stata confermata dal presidente Bush in persona. Il presidente, di ritorno alla Casa Bianca da un giro di comizi nell'Ohio, ha risposto alzando il pollice nel segno del successo a un giornalista che gli domandava se fosse vera.



SEGUE A PAGINA 11

Il sì al referendum sull'articolo 18

LA SCELTA DELLA CGIL SCUOTE L'ULIVO

Piero Sansonetti

fronte del video Maria Novella Oppo Il contorsionista

ROMA Per i Ds il Referendum sull'articolo 18 si presenta come una corsa ad handicap. Cioè si parte con uno svantaggio. La destra sa che voterà no e che se vincono i no (o salta il quorum) per lei è un successo; la sinistra radicale sa che voterà sì, e se vincerà il sì rovescerà a suo favore i rapporti di forza in Italia; i Ds stanno in mezzo: sono divisi, indecisi, rischiano di perdere comunque il referendum, cioè di rovinare le proprie relazioni politiche e il rapporto con settori di elettorato. Le corse ad handicap in genere si perdono, e in questa occasione la sconfitta può essere pesantissima.

SEGUE A PAGINA 7

LA RESISTENZA A ROMA E NELLA SUA PROVINCIA. Riflessioni fra storia e politica. Venerdì 25 APRILE ore 16,30. Via Cavour 50/A. Centro Congressi Cavour. Partecipano: D'AMATO, PARISELLA, LIZZANI, DE LEONI, CORTONESI, MANCINI. Interviene GASBARRA. www.comunistiroma.it

GIORNI DI STORIA. Per i popoli che non hanno bisogno di eroi. Banditi è il diario di guerra di un uomo di pace, un racconto "a caldo" della lotta partigiana di uno dei protagonisti della Resistenza e della Liberazione. Oggi con l'Unità a euro 3,10 in più. I Unità.